

LE FIERE

Francese di nascita, americana d'adozione

Dalla prima galleria specializzata alle nuove fiere un po' dappertutto nel mondo. Il mercato della fotografia non ha mai smesso di crescere

Se la fotografia è nata ufficialmente in Francia, senza dubbio il suo mercato è nato negli Stati Uniti. È a Greenwich che nel 1954 Helen Gee fonda la prima galleria interamente dedicata a essa. Qualche anno prima già Julien Levy e Alfred Stieglitz avevano creduto nel valore economico di questo linguaggio, esponendo nelle rispettive gallerie alcuni pionieri della fotografia artistica. Nonostante all'epoca vendere una stampa fosse praticamente «un evento», come era solita scherzare Gee, sono state queste esperienze seminali ad aprire la strada a quello che oggi è uno dei settori in maggiore espansione.

Non stupisce quindi che a New York nel 1980 The Association of International Photography Art Dealers dia vita alla prima fiera di fotografia: AIPAD Photo Show. La 39ma edizione si è svolta dal 4 al 7 aprile con più di 90 gallerie da tutto il mondo, 30 editori, svariate mostre ed eventi collaterali e un movimento economico di milioni di dollari, che si incrementa ulteriormente se si considerano le varie aste tenute in quei giorni.

Più giovane, ma già perfettamente inserita nel panorama fieristico mondiale, è Photo London, che dal 16 al 19 maggio festeggerà i primi cinque anni con un ricco programma di iniziative dedicate al passato, al presente e al futuro della fotografia, come si può notare dall'eterogeneità delle esposizioni proposte: Roger Fenton, Vivian Maier, Gavin Turk, Eamonn Doyle e Josh Hanner. «Master of Photography» per l'edizione 2019 è Stephen Shore, in mostra con una serie inedita. Si rinnova anche l'impegno nei confronti dei talenti emergenti, esposti all'interno della sezione «Discovery» dove troviamo anche le italiane Metronom, Ncontemporary e Spazio Nuovo. Se si parla di valorizzazione delle ricerche emergenti bisogna però aspettare Unseen, ad Amsterdam dal 20 al 22 settembre. Di anno



«Los Angeles, California, February 4, 1969» di Stephen Shore

in anno la manifestazione si conferma uno degli eventi più significativi per sondare le nuove possibilità espressive del mezzo. Unseen è anche una rivista, un premio (ING Unseen Talent Award) e una piattaforma digitale (unseenplatform.com) che permette ulteriori occasioni per riflettere su un'idea di fotografia sempre più ibrida e dinamica. Ultima fiera dell'anno è Paris Photo, dal 7 al 10 novembre, punto di riferimento di collezionisti e addetti ai lavori che qui hanno un'anticipazione su ciò che accadrà nei mesi successivi. Con quasi 200 espositori, Paris

Photo è la fiera più grande e prestigiosa del settore, la «Art Basel della fotografia». In concomitanza con questa manifestazione si tiene anche Off Print, una delle più importanti fiere di editoria indipendente, in linea con il sempre maggior interesse nei confronti del libro fotografico.

In Italia la situazione è meno consolidata, ma si avverte un certo fermento. Dopo la chiusura del MLA Photo Fair, svoltasi a Milano dal 22 al 25 marzo con 25 mila visitatori e buoni risultati di vendita, Fabio Castelli annuncia grandi novità per la

prossima edizione. La prima anticipazione è un progetto speciale a cura di Elio Grazioli dedicato ad alcuni grandi autori che alla fine degli anni Sessanta hanno trainato la fotografia italiana verso sponde più sperimentali. Da intenti simili nasce anche The Phair, a Torino dal 3 al 5 maggio, con l'obiettivo di lavorare su contenuti di grande qualità e di spessore concettuale. Un ulteriore passo nella speranza che anche il mercato italiano raggiunga la stessa vivacità che si respira nel resto del mondo. □ M.Po.



Made in Italy per Photo London

Londra. Appurato che la fotografia italiana all'estero è ancora troppo poco conosciuta e decisamente sottovalutata, è importante sottolineare che alcuni galleristi cercano di invertire la rotta. E lo fanno in maniera intelligente: uniscono la possibilità di espandere il proprio mercato con la volontà di far conoscere oltre confine il lavoro di alcuni autori nostrani. È il caso di Luigi Ghirri e Massimo Vitali, entrambi esposti nella capitale britannica in concomitanza con Photo London che si tiene dal 16 al 19 maggio. Ghirri è in mostra alla **Repetto Gallery** dal 18 maggio al 14 giugno, con una selezione di 24 opere realizzate dal 1979-87. La galleria non è nuova a queste operazioni di valorizzazione, l'anno scorso in concomitanza con la fiera aveva ospitato una personale di Michele Zaza. La mostra si rifà a una frase di Giordano Bruno con cui il fotografo reggiano descriveva il suo lavoro: «Le immagini sono enigmi che si risolvono con il cuore». Da qui il titolo «**The Enigma of Vision**», che sottolinea la grande capacità di Ghirri di cogliere l'inafferrabile, ciò che del reale rimane misterioso pur essendo quotidianamente davanti ai nostri occhi. Protagoniste di questi scatti sono le immagini trovate: riproduzioni di opere d'arte o di prodotti della comunicazione di massa catturate, con un umorismo che non nasconde il senso di malinconia, prima di essere consumate come qualsiasi altra merce. C'è tempo fino al 24 maggio, invece, per vedere le «**Short Stories**» di Massimo Vitali, nella prima esposizione fotografica che **Mazzoleni** organizza nella sede londinese. In mostra le dodici immagini che meglio riassumono la lunga e prolifica carriera dell'autore, alle quali l'editore Steidl ha dedicato un volume omonimo appena pubblicato. Figurano alcuni soggetti ricorrenti, come le immense spiagge dove un'accecante luce estiva si staglia sulla folla di bagnanti. Che siano parchi, luoghi balneari o discoteche, il punto di vista innalzato gli permette di dominare una grande porzione di spazio rivelando i comportamenti della massa all'interno degli ambienti di convivenza sociale (nella foto, «Cefalù Orange Yellow Blue», 2008). In fin dei conti, sia a Vitali che a Ghirri più che il paesaggio interessano l'uomo e i riti del vivere collettivo.